

Nell'Amministrazione federale le minoranze linguistiche continuano a essere ai margini

Italofoni sottorappresentati

Lo squilibrio riguarda soprattutto i livelli più alti di stipendio

Ats/red.

Berna - Gli italofoeni continuano ad essere sottorappresentati in seno all'Amministrazione federale e, in particolare, nelle classi di stipendio più elevate. È quanto emerge dal primo rapporto sulla promozione del plurilinguismo redatto dalla delegata federale Nicoletta Mariolini e relativo al periodo 2008-2014. I dati relativi alla lingua madre dei collaboratori indicano che gli sforzi sono stati globalmente paganti, rileva in una nota la delegata. È infatti aumentata la quota della rappresentanza francofona (21,6%), quella italofoena si colloca appena sopra la soglia minima fissata dalla relativa ordinanza (6,8%), mentre resta chiaramente deficitaria la situazione dei romanci (0,3%). I problemi emergono nell'esame particolareggiato. Ad eccezione della Cancelleria federale e del Dipartimento federale delle finanze (Dff), le comunità italofoene

romance sono infatti sensibilmente sottorappresentate.

Gli squilibri maggiori in termini di rappresentanze linguistiche emergono nel Dipartimento federale della difesa (Ddps) e nel Dipartimento federale dell'ambiente dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (Datec). In entrambi i casi la proporzione di tedescofoeni è molto elevata. Le unità amministrative che contano meno italofoeni sono i servizi dell'Incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza, l'Ufficio dello sviluppo territoriale, Agroscope, l'Ufficio federale della sanità pubblica e l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e veterinaria. Ancora più critica la situazione delle minoranze linguistiche quando vengono presi in considerazione i quadri. In questa fascia, nell'intera Amministrazione federale la comunità francofona si colloca leggermente al di sopra della soglia minima (21,9%), mentre i germanofoni sono sovrarappresentati (72,5%) a scapito degli italofoeni (4,8%), rileva Nicoletta Mariolini.

Gli obiettivi della gestione del personale della Confederazione - come parità

dei sessi, rappresentanza delle minoranze linguistiche e quota di disabili - sono stati quasi tutti raggiunti, rileva però il Consiglio federale. Per tenere sotto controllo lo sviluppo della politica del personale - afferma il governo in una nota - sono stati stabiliti valori di riferimento e indicatori per il periodo 2011-2015. Per la prima volta dalla loro definizione nel 2011, lo scorso anno i valori di riferimento riguardanti la ripartizione dei sessi sono stati raggiunti (44,2% donne e 55,8% uomini). Per quanto riguarda i quadri già nel 2013 la quota delle donne ha raggiunto i valori prestabiliti. Quanto alla ripartizione linguistica, gli italofoeni si situano al limite inferiore (6,8%) della quota di riferimento (6,5%-8,5%). Lo stesso discorso vale anche per i romandi (quota di riferimento: 21,5%-23,5%, effettivo: 21,7%). Con lo 0,3%, i romanci sono invece nettamente al di sotto dell'obiettivo (fissato al 0,5%-1,0%). Obiettivo pienamente raggiunto invece per quel che riguarda l'occupazione di persone disabili: nel 2014 erano l'1,5% del totale, un dato che si situa nel mezzo della fascia di valori (1%-2 per cento).



I dati nel rapporto di Nicoletta Mariolini